

rato come un amico e contentato se chiede qualche cosa. E Vilers infatti ha domandato il 4 per cento (vale a dire il 5 ed un quarto) di interesse sul milione e mezzo di anticipo. Questa pretesa sembrerà a taluni eccessiva, ma con gli amici non si lesina, e l'amministrazione obbedendo a questo criterio, ha approvato la cosa.

D'altra parte Vilers è stato generoso concedendo al Sindaco 50 biglietti, di libero percorso oltre quelli stabiliti nel contratto precedente. Così l'amministrazione avrà modo di favorire molti amici e ciò con piena soddisfazione di tutti i clienti. Perché i clericali non trattano gli interessi della città ma quelli della consorteria che li tiene al potere. E ciò è bene che sappiano quei cittadini che si permettono esprimere biasimo e proteste, quasi che la giunta avesse dei doveri verso di loro.

### Nuovi tormenti a vecchi tormentati

I proprietari di case in Napoli—non contenti di avere aumentato di un buca terzo le proprie rendite—a mezzo della loro espropriazione, hanno presentato all'Amministrazione un voto, perché venga modificato il Regolamento per la distribuzione dell'acqua del Serino, nel senso di avere facilità di applicare il robinetto idrometrico nelle piccole abitazioni.

Sicché, secondo l'evangelico desiderio di questi benemeriti cittadini, l'operaio e il piccolo impiegato, i quali spendono la metà dei loro guadagni per la pigione di un misero e spesso lurido tugurio, devono vedersi financo limitato quel modesto beneficio di risparmio e disassarsi senza troppa avarizia, e ciò per evitare, altro un piccolo fastidio contabile a coloro che del fitto delle loro case abitano i mezzi di una esistenza passaggiera.

Staremo a vedere che accoglienza faranno i nostri padri isoritti al voto dei loro benemeriti colleghi in fondazione, e che conto terranno dei bisogni dell'igiene pubblica, tanto trascurata, nel passare in esame la proposta degli affamatori e assetatori del popolo.

### Ancora il fattaccio dei Miracolilli

Uno scandalo più grave—La magistratura serve dei preti—Il pupillo del Cardinale.

Le influenze segrete e palesi di clericari e di preti hanno finalmente trionfato. Il prete Tozzi accusato del turpe reato compiuto sulla bambina Cristina Pica, è stato in questi giorni, in seguito ad ordinanza del Cardinale Prisco, rimesso in libertà.

È vero che il procuratore del re ha fatto una requisitoria contraria, ma costui non conta niente quando si fa innanzi il rappresentante del potere ecclesiastico in favore del quale lo stato italiano ha abdicato.

La Chiesa non tollera mortificazioni, anzi suole darle agli altri.

Infatti la Curia napoletana ha imposto l'escarcerazione del prete Tozzi poco curando dell'offesa grave che questo atto faceva al prefetto il quale aveva ordinato la chiusura dell'Ospizio in seguito alla constatazione della verità dei fatti denunciati.

Che dire poi dell'operato della Camera di consiglio? Questa, otto giorni fa, aveva confermato l'arresto del Tozzi, ma il cardinale è insorto, ha minacciato ed allora il potere giudiziario ha ceduto e la vergogna è stata consumata.

Ma la Curia vescovile non sarà contenta di questo trionfo: il prete Tozzi deve essere riabilitato per tornare alla sua missione nobilissima di educatore dell'infanzia. L'avvenire d'Italia è affidato alla gioventù pallanzata alla quale D. Tozzi, insigne maestro, deve essere restituito.

Pertanto il potere civile ha fatto ancora un altro passo innanzi sulla via che S. M. Santissima Pio X gli ha tracciato, la via che deve condurre lo stato italiano ad una completa e sana dedizione ai voleri della Chiesa.

Mentre tanti detenuti sono lasciati per anni interi nella tormentosa aspettazione del giudizio dal quale potrebbe, talora, venire in luce la loro innocenza, questo Nicola Tozzi, solamente perché coperto di quella lurida veste che è l'unica divisa che lo Stato riconosca, è stato con premurosa sollecitudine favorito, e come i suoi amici non si sono mostrati contenti l'autorità giudiziaria ha piegato meglio la schiena e non ha opposto alcuna resistenza.

La Chiesa con i suoi artigiani rapaci ha strappato il suo profitto al pericolo che lo minacciava. Il cardinale Prisco riavrà il suo pupillo Tozzi che non sappiamo quale particolare funzione debba compiere nei palazzi vescovili perché sua eminenza lo predilige con tanto amore.

Questa escarcerazione riparatoria è uno scandalo che tocca l'autorità giudiziaria la quale così sollecita nel giudicare... amorevolmente il prete Tozzi ha proceduto con tanta lungaggine nel decidere degli arresti delle dimostrazioni Pro-Ferrari.

Noi intanto seguiamo questa nuova vergogna che accresce gloria allo Stato italiano «sovrano di fronte alle religioni libere»!

### La Società Centrale Operaia

Dai Comuni vesuviani ci pervengono lagnanze di molti soci della Società Centrale Operaia Napoletana intorno alla inadempienza assoluta da parte degli amministratori di questa, dei loro doveri sanciti dallo statuto sociale.

Per provvedere a tutti i più urgenti bisogni, in mancanza di Fondi sociali, fu nell'assemblea generale dei soci del 20 marzo p. p. deliberato un prestito di lire seimila, e tale somma si dimostrò essere anche pronta; e come va che si è fatto trascorrere tanto tempo senza provvedere al pagamento delle misere pensioni, dei sussidi di malattia e delle spese per i funerali?

Si è fatto o non il prestito?

E se si è fatto a che è servita o a che serve la somma?

A noi pare che i protestanti abbiano ragione da vendere; ma quando perfino le autorità giudiziarie proteggono questi emeriti amministratori, che cosa si vuole? Non rimane che la protesta?

### La canaglia del "Mattino"

Ricordiamo lo sdegno dell'ottima stampa paesana per un incidente avvenuto a Toledo ad una rispettabile dama, che fu molestata ed offesa perché portava in giro un grottesco cappello «Chantecler». Le nostre gazzette si levarono furanti contro l'indegno spettacolo e deplorarono con aspre parole l'inevitabile napoletana che aveva fatto ontà ad una gentile signora.

Ora sapete di dove sbucò quella gente indegna ed incivile? Lo abbiamo appreso per caso mercoledì sera, alla serata futurista, ove si fece notare.

Quella canaglia che disonora Napoli appartiene alla redazione del «Mattino». Perché è verosimile che siano stati appunto i pennivendoli di vice Rotta ad insultare la signora, dal momento che, tra tanta gente non eccessivamente educata, furono proprio essi a mostrarsi i più incivili lanciando proiettili a Marinetti, il quale aveva per loro il torto di esprimere delle idee bizzarre ed originali.

Ciò dall'altra parte non esclude la supposizione che siccome i redattori del «Mattino» agiscono sempre disinteressatamente, Marinetti non usò a comprarsi gli applausi abbia con qualche rifiuto sdegnoso provocato le loro ostilità.

Solamente a questo patto si può pensare che gli offensori della rispettabile dama non siano stati i redattori del «Mattino».

### Le Case per i ferrovieri nell'anno 2000

Quando lo stato assunse l'esercizio delle nostre ferrovie, fra le altre leggi e leggi disciplinanti tale nuovo stato di fatto allungò la mano rapace sul patrimonio delle casse pensioni dei ferrovieri in L. 570 milioni e lo incamerò, bontà sua.

E, seguendo l'esempio dei grassatori generosi che lasciano qualche soldo al rapinato, propose e fece approvare la legge 14 luglio 1909 che autorizzava il prelevamento di 30 milioni dal fondo incamerato per invertirlo nella costruzione ed acquisto di case economiche per i ferrovieri.

Tale legge, inverosimilmente contraddittoria e burocratica nei suoi dettagli stabiliva la rappresentanza dei ferrovieri nelle undici commissioni consultive, Centrale, e Compartmentali nella proporzione di tre per il personale e cinque per l'Amministrazione.

— Ritenevamo superfluo esaminare a quale risultato siano giunte cotale Commissioni in questi due anni di funzione bastando per tutto il documento che riproduciamo. Esso è la relazione che i rappresentanti dei ferrovieri nella Commissione Compartmentale di Napoli, fanno ai loro compagni allo scadere del loro mandato.

Al ferrovieri del Compartimento di Napoli. In applicazione alla legge 14 luglio 1907. Sulle case per i ferrovieri, voi ci eleggeste quali vostri rappresentanti nella commissione compartmentale di Napoli, nelle elezioni seguite nell'agosto del 1908; ed ora allo scadere del nostro mandato adempiamo al dovere di rendervi conto della modesta opera nostra.

Premesso che per la preponderante rappresentanza dell'Amministrazione, nella commissione anzi detta, i vostri rappresentanti vennero a trovarsi in una condizione d'inerzia nelle varie condizioni; tuttavia possiamo affermare che al difetto del numero supplimmo con la disperata tenacia che ci veniva dalla giustizia dei criteri da noi propugnati.

La esiguità della somma messa a disposizione del compartimento di Napoli; — la conseguente ristrettezza del numero degli alloggi in confronto di quelli che sarebbero occorsi per dare una casa a tutti gli aventi diritto; — le difficoltà, — il costo ed i criteri di costruzione, furono per noi motivi di aspra lotta con i cinque rappresentanti dell'Amministrazione propugnanti criteri opposti. Ma su tutto vinsemmo.

Infatti sostenemmo e fu ratificato che: l'costo degli alloggi unitici di quanto l'igiene impone dovesse rappresentare una reale economia sui prezzi pagati ai privati. La ubicazione degli alloggi rispondente alla salubrità ed al comodo traffico con la sede di lavoro.

Quelle case che ora è possibile costruire con il limitato capitale di cui si dispone debbono avere capacità e costo da poter essere locati dagli agenti a più basso stipendio, salvo a provvedere relativamente ai capitali disponibili alle altre categorie, dal basso in alto.

— Dopo avervi fuagacemente accennato le massime a cui s'ispirò la nostra azione, dobbiamo pure esplicitamente dichiararvi che niente si è fatto in confronto di quello che si poteva fare. La burocrazia di Stato e ferroviaria in specie, la novità dell'argomento e la stratagemma della nostra Amministrazione, e dei suoi vari organi quando si trattò di favorire le condizioni di vita della massa ferroviaria; hanno frustrata la legittima aspettativa dei ferrovieri e la urgenza del grave problema.

L'opera della commissione è quindi limitata a disporre ed approvare i suoi esposti criteri e l'inerzia da noi adoperata si è dimostrata ancor più inerte nei nostri confronti da parte dei sottoscritti e delle assemblee dei ferrovieri non si è creduto nemmeno di riunire la commissione dat' ottobre 1909 ad oggi.

Nel ringraziarvi della fiducia che avete in noi, rimettiamo il mandato nelle vostre mani sicuri che vorrete eleggere, a rappresentare i vostri interessi, compagni più degni e valenti.

Napoli, aprile 1910.

Durante Alfredo  
Pierro Giuseppe  
Portanova Raffaele

### Gruppo sindacalista napoletano

Per mercoledì alle ore 20.30 nei locali sociali in via Fabrizio Pignatelli 5 alla Pignasecca è convocato il comitato ordinatore del II Congresso sindacalista.

Per mercoledì alle ore 21 assemblea generale del Gruppo.

Ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Comitato; 2. Nomina dei candidati per le prossime elezioni amministrative.

Per evitare ritardi e dispersioni preghiamo tutti coloro che ci scrivono per cose riguardanti il giornale ad indirizzare le loro lettere alla redazione e non ai singoli redattori.

### PEL 2. CONGRESSO SINDACALISTA

#### La voce di un operaio

La Propaganda ha fatto molto bene ad aprire la discussione sul secondo congresso dei sindacalisti italiani.

Permettete dunque anche a me di dire qualche cosa in proposito.

Non potrò certo addentrarmi in discussioni dottrinali, perché nella mia qualità di operaio autentico mi riuscirebbe assai difficile cosa; mi limiterò ad esprimere il mio modesto parere.

Anzitutto dirò che è indiscutibile la necessità del congresso anche per vedere una buona volta chi siamo e quanti siamo; poiché sino ad oggi — è giusto confessarlo — siamo andati chi a destra e chi a sinistra. È opportuno quindi tracciare una linea di condotta e differenziare una buona volta da tutti gli altri partiti di rivoluzione.

Noi sindacalisti abbiamo del divenire sociale una idea prettamente nostra, e però non possiamo fondere le nostre forze né con quelle dei socialisti rivoluzionari di vecchio stampo, né con quelle degli anarchici. E però mentre credo indispensabile la costituzione della Federazione dei Gruppi Sindacalisti Italiani, non condivido il proposito di fondare un partito rivoluzionario come vorrebbe «Libero», il quale parla di una crisi che io non riesco a comprendere.

Se il sindacalismo è ancora già tempo di formazione, come vi può essere stata crisi?

Noi sindacalisti bisogna che intensifichiamo la nostra propaganda; il sindacalismo sorto sulla degenerazione del socialismo, non ha ancora potuto essere ben compreso dalle masse lavoratrici perché aspramente e vigilamente combattuto dalle file dei riformisti e dai forti artigiani del governo; è nostro quindi il dovere di spiegare la bontà del nostro metodo, non ancora compreso perché troppo artatamente falsificato dai nostri detrattori.

Opera nostra è quella di costituire la confederazione dei nostri gruppi, di saper bene spiegare le nostre idee, di saperci ben differenziare dagli altri partiti, di metterci decisamente tutti d'accordo per smascherare i tradimenti che vengono commessi a danno del proletariato.

A questo compito deve e può provvedere il nostro secondo congresso.

Rio Marina.

ALEARDO MONDINI

#### Per una salda organizzazione

Sulla necessità assoluta di una prosima intesa per la riorganizzazione delle forze sindacalistiche d'Italia tutti i compagni ormai si trovano d'accordo. In questo momento, in cui la democrazia riformistica ha assorbito qualsiasi energico movimento del proletariato, è generalmente ritenuta opportuna la ricostituzione di un organismo atto a svolgere un'intensa propaganda rivoluzionaria, che possa in breve tempo ridestare le assopite energie, spingere la volontà degli operai a far sì che le organizzazioni riprendano il loro vero carattere di classe, che con mille traneli e circoscrivendole di una fitta rete di loschi interessi e di partito, la democrazia riformista ha fatto loro perdere.

Inoltre innumerevoli plaghe d'Italia sono ancora refrattarie all'organizzazione, in altre gli operai presi dallo scetticismo lo lasciano morir d'inedia, in altre infine, ancora salde dalla tabe riformistica, si insinuano le male arti dei politici, cercando di togliere al proletariato questi ultimi nuclei, rimasti ancora sulla difesa e non servilmente pronti alle mire del politicantismo.

Si impone adunque necessariamente un'opera generale e coordinata di propaganda e di difesa; ricondurre cioè sulla direttiva della lotta di classe le organizzazioni che se ne sono allontanate, fonderne delle nuove dove mancano, difendere quelle che a viso aperto sono rimaste ferme contro la borghesia e tutti i suoi poteri.

Inoltre, altra funzione non trascurabile è quella di assecondare l'opera di quegli operai che cercano di farsi una cultura ed avere una pratica maggiore di quella acquistata in seno alla propria classe, per divenire essi stessi buoni organizzatori e difendere gli interessi della propria classe senza ricorrere alla tutela degli organizzatori di mestiere, il cui autoritarismo riesce tanto dannoso all'organizzazione, e l'arte demagogica dei quali crea nelle masse quel feticismo personale per cui, invece di sentire esclusivamente l'impulso dato dai loro specifici interessi di classe, seguono spesso volte contro i loro stessi interessi, gli ordini dei dirigenti. Questo, a mio avviso, è il maggiore ostacolo al libero sviluppo dei sindacati operai.

Il 1° Congresso sindacalista, benché allora si fosse meno esperti delle necessità impellenti dell'organizzazione, ed i nostri giorni fossero troppo giovanili e perciò troppo rosei, comprese pure la necessità di formare tale organizzazione e costituì la *Federazione Nazionale dei Gruppi Sindacalisti*, che per una quantità di ragioni, tra cui la nomina di un Comitato generale che per mancanza di mezzi finanziari non si poté mai adunare, non ebbe vita. Se i sindacalisti italiani intendono ora seriamente riorganizzare e dare al nostro movimento novella vita, nuovo impulso, essi devono anzitutto ricostituire su salde basi tale *Federazione*, perché possa organizzare i gruppi in ogni parte d'Italia, e preparare a breve scadenza per il 1911 ad esempio, il II Congresso Nazionale. Un nuovo partito politico dunque?

Sì e no, si potrebbe rispondere. Sì perché in sostanza non è che un'organizzazione politica di elementi eterogenei, per quanto in prevalenza operai, no poiché il suo preciso scopo *transitorio* non è se non quello di aiutare nel suo primo sviluppo l'organizzazione operaia e cessare poi da ogni funzione appena essa, *matura*, possa assorbire la funzione ora affidata alla Federazione. Ed è una cosa molto differente dal partito politico.

Il sindacalismo, sorgendo, ha affermato che l'asse del movimento rivoluzionario per la trasformazione della società capitalistica viene spostato, dalla cerchia del partito in quella dell'organizzazione di mestiere. Ebbene: si può trovare in aperta contraddizione con tale premessa la proposta di «Libero» per la formazione d'un partito che *faccia la rivoluzione* (per quanto questa proposta farebbe oggi ridere lo stesso Blanqui), ma non la costituzione di un organismo che abbia lo scopo preciso di aiutare ed affrettare lo sviluppo dell'organizzazione di mestiere che sola ha la forza e la capacità di poter trasformare i rapporti economici e giuridici sociali.

Non è questo forse il concetto fondamentale sul quale si basò la relazione Labriola sull'azione politica del partito socialista al IX Congresso socialista del 1906, dove i sindacalisti fecero la loro prima, grande affermazione?

Posto questo fine preciso e transitorio è impossibile che la Federazione possa ricadere negli errori del partito socialista, poiché questo era fine a se stesso e si serviva dell'organizzazione operaia come di un aiuto secondario, mentre la Federazione sorgerebbe esclusivamente come coadiutrice dell'organizzazione operaia nella quale solo confida per la trasformazione sociale.

La mia proposta concreta è dunque la seguente: che i gruppi sindacalisti di Napoli e Roma, che in questo momento danno maggiore prova d'attività, nominino d'accordo un Comitato Centrale provvisorio con l'incarico di ricostituire la Federazione e preparare il II Congresso Nazionale.

Tale proposta naturalmente non esclude l'altra assennatissima proposta del Comitato del Gruppo Sindacalista Romano, di tenere cioè dentro quest'anno un convegno; esso è necessariamente per poter con serietà sviluppare il nostro movimento. Ma perché Convegno, Congresso e riorganizzazione generale possono seriamente avvenire a me sembra anzitutto necessariamente che un Comitato di attivi compagni se ne assuma con entusiasmo l'impegno.

Questa mia proposta sarebbe bene che i compagni ed i gruppi discutessero sollecitamente onde nel più breve tempo possibile si possa cominciare a lavorare.

FABIO PETRUCCI.

#### Per una corrispondenza da Napoli Una lettera di E. Guarino

L'Avanti di ieri pubblica: Napoli 22,

Onorevole Direttore, Ho letto una recente pubblicazione dell'Avanti sulla Borsa del Lavoro di Napoli. Non sono nominato di persona ma poiché in detta pubblicazione si allude al passato, e poiché io sono stato segretario di quella istituzione per otto anni sono in causa principalmente io.

Non parlo degli appunti di indole politica o di tendenza poiché ognuno ha il diritto di farne, né ora che sono fuori dell'organizzazione e dei partiti militanti, ho voglia di far polemiche. C'è un punto però che s'è da dire ed è dove si dice che gli operai s'infedellarono al sistema e degli uomini, sono usciti dalla Borsa convinti di essere traditi o venduti.

Ignoro se con ciò ci sia stata l'intenzione di riferirsi a fatti concreti sul conto di chi come me, per il posto che occupava avrebbe dovuto essere la parte principale nei tradimenti e nelle vendite.

Ma permettetemi che, anche per la mansione che copri nell'Avanti, io chieda che non ci siano equivoci e che non si dia la possibilità di confondere l'attacco politico con allusioni che possono gettare sospetti sulla mia responsabilità personale. Grazie sentite.

Eugenio Guarino

A questa lettera il giornale riformista dà la seguente risposta: «Non è altro che un rimpicciolimento di quanto prima aveva molto inconsideratamente pubblicato.

Il serva di lezione e stia un'altra volta volente acorto alle corrispondenze che gli amici suoi amici di Napoli gli inviano direttamente.

Veramente questa lettera di Eugenio Guarino ci sembra superflua. Noi la pubblichiamo volentieri perché ci offre il modo di chiarire il significato della corrispondenza inviata dalla sezione di Napoli: corrispondenza nella quale erano contenuti apprezzamenti di carattere assolutamente politico. Non era certo nelle parole dei socialisti di Napoli alcuna allusione meno che riguardasse alla persona del Guarino, superiore a qualsiasi sospetto. Né potevamo noi dell'Avanti, che conosciamo come a tutti sia noto il disinteresse e lo spirito del sacrificio messi dal Guarino a servizio della organizzazione di Napoli, e che abbiamo in lui un valido cooperatore, dubitare del reale significato di quella corrispondenza, al momento in cui ci fu inviata.

#### Pro Borsa del lavoro e Propaganda

Sabato 30 corr. avrà luogo nel salone della Borsa del lavoro una grande festa a beneficio della Borsa del lavoro e della Propaganda.

Eccone il programma:

30 Aprile  
Programma  
Concerto-Musicale diretto dal M.<sup>o</sup> Sapiro

Parte I.  
N. 1.—Inno dei lavoratori.  
2.—Marcia Teodoro.  
3.—Traviata.  
4.—Mazurka concertata.  
5.—Vedova Allegra (Waltzer).  
Intermezzo.  
Loteria con premi.

Parte II.  
N. 1.—La Bella di New-York (Waltzer).  
2.—Lucia di Lammermoor.  
3.—Marcia Inglese.  
4.—Carmen (atto 4° preludio).  
5.—Espanso (Waltzer).  
Con intermezzo di canzonette cantate dal sigg. Vincenzo di Maio tenore; Salvatore Esposito comico. Si presterà gentilmente il tenore Raffaele Balsamo.

Il salone si aprirà alle ore 8.30. Dall'1 di notte sino alla mattina balla. Direttore della sala il maestro Edoardo Luciano.

Si preghino tutte le leghe e gli amici che vorranno inviare doni per la lotteria di dignitari alla Borsa del lavoro dove ogni sera dalle 20 alle 22 si trovano i compagni incaricati De Sivo e Carraba.

Sottoscrizione per la «Propaganda»  
Somma precedente L. 56,10  
Cassese . . . . . 10,00  
Luca Frenatori . . . . . 10,00  
Totale L. 76,10

### Le rapresaglie della giustizia

Il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza destinata ad avere una grande eco nel campo dell'industria.

Nell'agosto 1908 la direzione della Società Officine mecchaniche G. Miani e Silvestri chiese lo stabilimento col licenziamento in massa di tutti gli operai a ciascuno dei quali furono assegnati otto giorni di paga corrispondenti al termine del preavviso per il licenziamento stabilito nel regolamento dell'officina.

Gli operai promossero giudizio e chiesero il risarcimento dei danni, sostenendo che la Società pur avendo il diritto di licenziare ciascuno di essi separatamente coll'indennità corrispondente al preavviso regolamentare, non aveva invece quello di licenziare tutti ad un tempo solo, chiudendo lo stabilimento perché in tal modo veniva essa a provocare uno squilibrio nel mercato della mano d'opera per eccesso di offerta sulla domanda rendendo difficile agli operai licenziati di trovarsi una nuova occupazione.

Il Tribunale veniva quindi chiamato a decidere in via di massa per la prima volta sulla legittimità della chiusura dello stabilimento in massa, onde l'importanza della decisione. Ora con la sua sentenza il Tribunale accogliendo le ragioni prospettate dalla difesa della Società, ha rigettato la domanda degli operai proclamando il diritto degli industriali di chiudere lo stabilimento e di licenziare gli operai senza essere tenuti a corrispondere speciali indennità, specialmente basandosi sul concetto della reciprocanza fra i diritti e i danni degli industriali e degli operai.

La sentenza non può meravigliarsi essendo ormai troppo noti i rapporti che uniscono la magistratura alla classe capitalistica. L'accessione trionfale del proletariato spaventa molte brave persone che cercano con ogni mezzo, di frenare gli ardori degli operai e fra queste brave persone si distinguono i giudici sempre pronti ad assolvere gli industriali che per meschina rappresaglia non esitano a gettare sul lastrico centinaia di famiglie. Ma per fortuna gli operai hanno nelle loro mani armi troppo poderose per preoccuparsi di questi mezzucci di gente vile.

### VITA PROLETARIA

#### Ai compagni, agli amici Per un falso annunzio

Sul «Roma» di giovedì la cui buona fede fu evidentemente sorpresa da comparso, come se fosse stato inviato dalla Borsa del lavoro, un annunzio che indicava per oggi alle ore 12.30 il comizio di protesta per la mancata applicazione della legge per Napoli.

Smentiamo in modo categorico la notizia. Il comizio come annunziamo in altra parte del giornale avrà invece luogo lunedì sera 25 alle ore 8.30 in piazza Capuana (alle spalle del Tribunale). I compagni, gli amici quanti sono con noi nel voler rintuzzare le possibili violenze della polizia si trovino dunque per le 8 1/2 di sera di lunedì in piazza Capuana.

#### I Tramvieri

La vittoria dell'organizzazione il voto di plauso alla commissione esecutiva della Borsa del Lavoro e al segretario.

La pochissimi di numero, senza mezzo alcuno, in un ambiente diffidente il consiglio direttivo della lega si strinse tenacemente attorno al lavoro della Borsa del Lavoro e sorretti dal segretario e dai componenti la Commissione Esecutiva, ingaggiarono, la lotta per il regolamento. La derisione e la sfiducia che parecchi sembrava nutressero non li abbattete, non li fermò l'inganno, non i tenebrosi lavori di quelli che con la veste degli'interessi della classe facevano il guscio dell'amministrazione.

Per mancanza di spazio non possiamo paritamento esaminare il regolamento; lo faremo prossimamente.

I tramvieri hanno votato il seguente ordine del giorno: «Nel riportare alla Borsa del Lavoro il vessillo sociale della lega tramvieri esprimiamo le vive grazie a Michele Bianchi ai componenti la commissione esecutiva per l'attuale ed i consigli dati nella integrazione del regolamento organico.

«Il ritorno del vessillo è il simbolo del ritorno dei figli alla grande istituzione proletaria.

«La conquista del regolamento segna il gran passo dei tramvieri nel presente e nell'avvenire dallo stato incerto nel quale vivevano e dalle prepotenti interpretazioni avute sin ora.

«Conquistato il regolamento i tramvieri ritengono essere necessario stringersi di più intorno alla organizzazione per l'applicazione dello stesso».

#### Nell'Arsenale di costruzione d'Artiglieria

Sembra che i superiori dell'Arsenale d'Artiglieria non siano tranquilli se non quando si vedono cenarati dalle giuste proteste degli operai, nello stesso modo che un caposcuola si sente irrequieto non vedendo nella colonna dei giornali il plauso dell'opera sua.

Nell'arsenale gli operai hanno il loro padre (sic) il Direttore Buonagente, che col suo fare burbero il ferisce moralmente mettendo la maschera del credulone come la insensata energia dei vecchi impiegati nel fare il loro dovere (sic). Gli operai giusto il regolamento dovrebbero essere pagati il giorno 3 e 18 di ogni mese, ma nell'arsenale ciò viene manomesso con una certa faccia franca adducendosi come scusa che non si arriva in tempo a fare i conti, mentre vi sono più impiegati che operai quasi. Se si considera che negli stabilimenti privati si pagano migliaia di operai ogni sabato in men di mezz'ora fa proprio pensare quanta poca capacità e volontà abbiano quest'impiegati dell'arsenale.

Ma la Direzione tiene forse la mano agli strozzini che danno la lira per i due solidi quindici? Ebbene che il bravo padre degli operai (!) non creda effettivamente come lui dice, che gli operai vadano a far delle spese accompagnate e pensò a far dare la paga nei giorni fissati nello stesso modo che lui e i compagni vengono pagati il 27!

#### R. A. di Marina Officina Congegnatori

Più di una volta ci dovemmo occupare della gesta di un capo operaio dell'Officina Congegnatori certo Memoli Salvatore. Costui che potrebbe benissimo stare a capo di un bagno penale, non fa altro che insinuarsi nell'animo dei capi tecnici riscuotendo così a dar sfogo alle sue intente brame.

Gli ha trovato il suo uomo nella persona del signor Soprano Gioacchino, capo tecnico nativo di Castellammare di Stabia, città di villeggiatura dei pezzatori della K. Marina.

Questo signore che crede di essere intelligente e giusta, volete sapere un po' da qual criterio si fa guidare per punire gli

### COMIZI E CONFERENZE

Oggi alle ore 11 precise, nel salone della Borsa del lavoro, ARTURO LABRIOLA terrà l'annunziata conferenza.

#### Il filosofo del proletariato: JOSEPH DIETZGEN

La conferenza è a beneficio della Biblioteca e della Cassa di M. S. degli studenti russi in Napoli. I biglietti, cent. 50 ciascuno, si vendono anche alla porta del salone.

Oggi alle ore 12.30 nel cortile della Borsa del lavoro, ex-chiostro S. Lorenzo avrà luogo un PUBBLICO COMIZIO per illuminare la cittadinanza sulle richieste del personale ferroviario e per rendere noti i risultati della inchiesta sull'azienda ferroviaria.

Oratori: ETTORE CICCOTTI, ARNALDO LUCCHI, MICHELE BIANCHI, LIVIO CIARDI membro del sindacato centrale dei ferrovieri.

Domenica 12 giugno alle ore 12 nel salone della Borsa del lavoro F. T. MARINETTI parlerà su:

#### «La bellezza della violenza»

Potranno accedere nel salone i soci politici della tessera della Borsa del lavoro, e coloro che saranno forniti di uno speciale biglietto d'invito.

Data la grande richiesta che ci vien fatta del nostro numero del primo maggio, abbiamo deciso di anticipare la pubblicazione del giornale e preghiamo perciò i compagni di inviarsi le corrispondenze non più tardi di mercoledì.

#### Cooperativa di Consumo Liberi Lavoratori - Giugliano

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria, nella sede della Cooperativa per il giorno 15 del venturo mese di maggio alle ore 9 in prima convocazione, ed alle ore 10, in seconda per trattare il seguente:

1. Discussione ed approvazione del bilancio 31 marzo 1910.
2. Relazione dei Sindaci e del Consiglio d'amministrazione.
3. Elezioni delle cariche.
4. Cose varie.

#### Come si rispetta la legge sul lavoro delle donne

Caro Propagandista, Dopo il fatto di madama Claire le nostre signore maestre hanno aumentato l'orario stabilito e ci fanno lavorare fino ad ora da minacciando di licenziare in caso contrario e tutto questo perché gli avvocati madama Claire, dopo aver vinto la causa della contravvenzione, chi sa per quali ragioni, per farsi nome, mandano circolari a ogni sartoria dicendo che ogni proprietario di sartoria può fare col proprio comodo, purché la legge sulle sartine non esista più.

Non potendo dirigerci al nostro deputato onorevole Bugnano perché lui di queste cose non se ne occupa, pensa a far il vicesegretario si può interessare di noi potere gli abbiamo pensato di ricorrere alla Propaganda per sapere se questa legge esiste o pur no.

Un gruppo di sartine.

La legge esiste e le padrone debbono rispettarla. Invitiamo perciò le sorelle che si sono rivolte a noi, a farci conoscere delle violatrici della legge, che pubblicheremo poi nel nostro giornale, e stringeremo la lega di resistenza come lo stringeremo a l'altra parte d'Italia hanno fatto, unico mezzo questo per non lasciarvi più sfruttare.

#### Società «G. Martucci»

#### Due concerti della «Concertverein»

La Società «G. Martucci» inizia la serie dei suoi concerti, con due esecuzioni orchestrali della Concertverein di Monaco diretta dal maestro F. Löwe, che si terrà nella sala del 25 e del 26, alle 21.30, nel Carlo. Il programma del 1° Concerto comprende; la «4<sup>a</sup> Sinfonia in mi bem.», Bruckner; il Poema Sinfonico di R. Strauss; «Till Eulenspiegel», e «Tasso» (Lamaretti-Triofini), poema sinfonico di Liszt. Il concerto si eseguirà, oltre la 6<sup>a</sup> Sinfonia di Beethoven, la «Ouverture del B. Cellini» di Berlioz, la «Serenata» di Mozart, e di Wagner «il Preludio e la Morte di Isotta» l'ouverture del Tannhauser.

Due programmi di musica sceltissima inizieranno con gran successo, non dimenticando, questa seconda serie che si annunzierà anche con altri interessanti, che comprendono i concerti diretti da G. Martucci e Masagnoli. La Società «G. Martucci» poteva meglio rispondere all'interessamento che di essa animatrice sotto ogni aspetto onomastico di avvenimenti di arte nella nostra città, van finalmente mostrando gli esecutori pubblici chiamati a sovvenire questa istituzione.

I biglietti per i 2 concerti sono venduti presso la Ditta Ricordi.